
ABRAMO VALERIO FERRARESE

E' morto il 31 gennaio 1971 all'età di 52 anni.

Tutti quelli che ebbero con Lui una consuetudine quotidiana od anche soltanto una saltuaria occasione di incontro hanno provato alla notizia della Sua morte la sensazione di un incolmabile vuoto. Parlare di Abramo Valerio Ferrarese significa infatti ricordare più di qualsiasi altra caratteristica quella ricchissima dote di calore umano che con naturale spontaneità si rendeva manifesta nei Suoi rapporti con gli altri.

Tutti quelli che Gli erano amici sapevano che possedeva una personalità sensibile e vulnerabile e che certe piccole superficiali asperità del carattere altro non erano che una Sua naturale difesa.

Per molti anni, a partire dall'adolescenza, aveva lavorato come disegnatore e poi come progettista in varie importanti industrie nazionali ed estere, ma era piuttosto facile scoprire in Lui antiche aspirazioni artistiche che le vicissitudini esistenziali non Gli avevano mai consentito di realizzare ed alle quali aveva dovuto rinunciare da tempo.

Egli « . . . quisiera bordar flores de su fantasia... » e lo dimostrava tutte le volte che nello studio stilistico dei reperti di scavo si presentava la necessità di una documentazione iconografica che i suoi disegni soddisfacevano. Si capiva allora quali fossero le Sue tendenze artistiche, da un Suo evidente indulgere sugli elementi dell'ornato con una acuta ed intelligente analisi grafica che riusciva a penetrare le intenzioni e le capacità dell'artista di cui egli esaminava l'oggetto da documentare.

Gli elementi che scaturivano da questa penetrante analisi si dimostravano sempre preziosi ai fini di una discussione stilistica in quanto contribuivano quasi sempre a rivelare sia i dati genetici ai quali poteva essere ascritta la produzione dell'artigianato d'arte di un certo periodo sia il valore di certe tecniche di esecuzione.

I lavori da Lui pubblicati sulla storia della maiolica in Liguria, da solo e in collaborazione con altri studiosi del Centro Ligure per la Storia della

Ceramica, rivelarono tutti questa propensione ad osservare le cose con inusitata precisione, a descriverle come contributo documentale che potesse essere utilizzato quando ulteriori integrazioni avessero consentito di concludere, ad illustrarle con disegni di una fedeltà e di una bellezza eccezionali.

Anche quando scrisse per fare il punto sulla situazione della ricerca archeologica in Liguria rivelò un identico orientamento.

Che Valerio Ferrarese avesse un'educazione ed una attitudine particolarmente adatte all'osservazione e alla analisi è altresì evidente se si ricorda, come tutti quelli che gli erano vicini sanno, quanto importante fosse il lavoro da lui eseguito nel laboratorio per il restauro dei reperti archeologici. Partendo da centinaia di migliaia di frammenti Egli riusciva ad « assiemare » con una rapidità non comune, e centinaia di oggetti, che ormai sono completamente restaurati ed esposti nel museo della ceramica di Albissola, erano stati prima da Lui ricomposti.

Aveva da molti anni intrapreso studi di linguistica che Gli consentivano di fornire un'attendibile risposta alle frequenti richieste di interpretazione toponomastica che molti di noi Gli ponevano, ed aveva compilato preziosissime tavole comparative delle scritture antiche.

Lo ricordiamo in queste pagine della nostra Società per i Suoi valori intellettuali e ci rammarichiamo del fatto che non possa averci potuto dare, a causa della Sua morte prematura, ulteriori contributi, ma sopra tutto conserviamo nel nostro cuore la Sua espressione di uomo buono e onesto.

GUIDO FARRIS